Torino. Lo sfascio del fascio di Lo Russo e la conta dei radical chic.

I primi effetti dirompenti della candidatura a sindaco di Guido Saracco

Si sa pochissimo del programma elettorale e di chi sono gli sponsor di Guido Saracco, ex autorità accademica che cerca ancora di essere protagonista, puntando l'attenzione sullo scenario di Palazzo Civico che, se ben gestito, può anche assicurare un'apertura internazionale.

Ma l'effetto del" rompete le righe" è già avviato e si svilupperà indubbiamente nei prossimi mesi, con risvolti oggi impensabili.

Da tempo denunciamo l'ipocrisia di coloro che si etichettano come" Centristi ", confondendo l'elettore, ma con il cuore ben radicato a sinistra e la manifestata volontà di far parte del comitato elettorale del Campo Largo, nonostante la presenza decisivamente sgradevole di AVS e delle frange estremiste anche all'interno del PD. Tutte protese a ingolfare le sedute del consiglio comunale, con interminabili discussioni sull'essenzialità dell'asterisco e sul ruolo egemone del gay pride, invece di occuparsi e cercare almeno di capire, se non risolvere, i problemi e le priorità della città.

Saracco è uomo di sinistra, da "civico", non si candida per caso, mette al bando i partiti, ma ha già ricevuto l'attenzione dei supporter di sigle che riescono a mala pena a rappresentarli nella conta, ma sono portatrici di qualche interesse.

L'anteprima, seppur senza Saracco, per capire l'aria che tira a Torino, si era già vista nell'incontro ad inviti, tenutosi nei mesi scorsi, nella sala dei 500 dell'Unione Industriali gremita, organizzato dal notaio Ganelli, che dal presidio dei salotti che contano, cercherebbe di porre la sua longa manus anche su Palazzo Civico con il progetto" Torino Globale".

È prematuro fare la conta. Per ora, con Saracco, apre la fila Carlo Calenda con la sua Azione. Esponente nazionale e di fama, portatore di un marchio già ben radicato. Il leader si è già speso, senza indugi, lasciando disorientata la sua truppa piemontese che già si divideva tra coloro che con un piede nella giunta e la presenza in consiglio regionale supportano Cirio e i cani sciolti che già stavano negoziando, al meglio l'approdo tra le file di Lo Russo.

A cospargere di pepe lo scenario, seppur dietro le quinte, ci sta pensando Chiara Appendino che mai avrebbe in cuor suo dato l'apporto all'acerrimo nemico Stefano Lo Russo, nonostante le probabili intese a livello nazionale, mentre da lunga data stima Saracco e potrebbe influenzare la conta dei voti.

Il cantiere è in evoluzione e senza ancora trarre conclusioni, si sta sfasciando il fascio del totalitarismo e del sottosviluppo, che per uno strapuntino nella stanza dei bottoni, oggi accomuna estremisti, eversori, cattocomunisti e qualche riformista timido, alla corte di Lo Russo che potrebbe rimanere tutto solo con il cerino acceso.

Alcuni osservatori hanno già sovrapposto L'ex Magnifico rettore del Politecnico, con la figura scialba, ma supponente di Valentino Castellani che nel 1993 sconfisse Diego Novelli. Pare trascorso un secolo. Il Valentino mise mano all'assetto urbanistico delle aree industriali, con il capo genuflesso ai grandi interessi industriali, finalizzato alla dismissione lucrosa delle aree, perché nel suo intento Torino avrebbe dovuto esprimere

vocazioni alternative. Strada poi seguita dai sindaci Appendino e Lo Russo sulla via del degrado.

Gli effetti sono sotto gli occhi di tutti. La mitica barriera di Milano, via Cigna in primis ove di fronte a edifici industriali, dove si produceva e impegnava forza lavoro, erano ubicate le abituazioni di onesti lavoratori, oggi è terra di nessuno, con supermercati, aree dismesse ostaggio del malaffare e della delinquenza comune e abitazioni ormai occupate da masse di disadattati in una città che non è più in grado offrire quel sogno che ha contraddistinto un secolo di gloriosa storia industriale.

Lo scenario che vivremo nei prossimi mesi potrà segnare indubbiamente un ribaltamento di alleanze e il coinvolgimento di precisi interessi e l'ex rettore dovrà almeno in parte, scoprire le sue carte.

Così il cittadino spettatore potrà assistere, da vicino, alla rincorsa di interessi e di candidature catapultate, ben lontane dall'espressione di quel "Bene comune" che in tanti anni ha costituito il presupposto delle candidature nate dal basso con la precisa identificazione con il tessuto che le esprimeva.

Intanto, mentre nuovi scenari si affacciano, sul governo della città, il centro destra latita e tace. Forse nelle stanze ovattate dei segretari di partito si discute, ignorando che saranno i cittadini ad esprimere il verdetto elettorale, magari ripensando ai tanti silenzi del passato e alle non poche recenti figuracce.

Un candidato sindaco cosciente, e qui Saracco lo sta dimostrando, deve scendere in campo, scegliere con chi stare e presentarsi per quel che è e per esprimere il progetto che intende lanciare. Gli assenti o ritardatari avranno torto, a prescindere.

Con scherno per le valide candidature che hanno contraddistinto, nel corso degli anni i partiti del centro destra, dal consiglio comunale, alle circoscrizioni, con interventi precisi su tematiche basilari, quali la carenza di infrastrutture e per riscoprire la vocazione vincente e non effimera di Torino che alberga nella logistica, nell'industria, nella ricerca e nei trasporti, per citare le principali.

Non sono sufficienti, per la tenuta democratica della città l'impiego di camerieri part time o di influencers, tanto cari a Lo Russo, ma si dovrebbe tornare a impiegare ricercatori e operai a tempo pieno, dando a loro e alla città, la sicurezza della continuità, per far tornare il benessere e superare il declino demografico. Questa è la sfida.

Non vorremo che di fronte al meritorio effetto di sfasciare il fascio del degrado che ha contraddistinto la giunta Lo Russo, segua il disinteresse pieno, ancor più rancoroso dei torinesi verso la competizione elettorale.

Chi vuol intendere, intenda.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata ***Immagine di copertina ottenuta con AI ChatGPT***

Data di pubblicazione: 15/11/2026

Salvato in PDF in data: 15/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/politica-locale/torino-lo-sfascio-del-fascio-di-lo-russo-e-la-conta-dei-

radical-chic/15/11/2026/